

lo sport in tv

- 12,30 Stream motori **SportStream**
- 14,00 Nba: Portland-Utah **Tele+Nero**
- 16,00 Leeds-Chelsea (dir.) **Tele+Nero**
- 16,15 Volley, Montichiari-Latina **Rai3**
- 16,30 Volley, "Città di Roma" **RaiSportSat**
- 18,00 Volley, Ferrara-Treviso **Tele+Nero**
- 18,00 Basket, Trieste-Roseto **Rai3**
- 20,00 Biliardo, camp. it. stecca **RaiSportSat**
- 20,10 Sport 7 **La7**
- 21,00 Manchester Utd-Birmingham **Tele+Nero**



È ufficiale: Zeman esonerato, Salernitana in mano a Varrella

Aliberti richiama l'uomo che nel '97 salvò i campani dalla C1. Per il boemo 2° esonero di fila dopo Napoli

SALERNO La Salernitana ha ufficializzato l'esonero di Zdenek Zeman (nella foto) e l'ingaggio al suo posto di Franco Varrella. Il nuovo tecnico, che ha risolto il contratto con il Padova, L'allievo di Sacchi, 50 anni il prossimo 25 gennaio, è stato allenatore della squadra granata nel campionato di serie B '96/97, quando subentrò a Franco Colomba, riuscendo a salvare la squadra dalla retrocessione in C1. Nelle ultime due stagioni il tecnico romagnolo ha guidato il Padova, centrando due anni fa una promozione in C1, dove successivamente venne esonerato all'undicesima giornata. Quello "ricevuto" da Aliberti è il 5° esonero di Zdenek Zeman, il secondo consecutivo per il tecnico boemo dopo quello subito dal Napoli lo scorso anno. E prima ancora c'era stato il Fenerbahce: avventura chiusa con le dimissioni presentate a gennaio 2000, appena tre mesi dopo il trasferimento di Zdenek a Istanbul. Nato a Praga il 12 maggio 1941, Zeman è cittadino italiano dal 1975. Figlio di un medico e di Kvetuscia Vycpalek, Zdenek arrivò in Italia alla fine degli anni '60 ospite dello zio Cestmir che dopo aver conquistato uno scudetto con la Juve si era ambientato in Sicilia. Due idee tattiche già fisse in testa: la difesa a zona ed il modulo 4-3-3. Nel 1989, con Casillo presidente, crea il "Foggia dei miracoli": dal '91 tre stagioni in serie A al di là di ogni possibile previsione. Nel '94 il grande salto a Roma, sulla panchina della Lazio di Sergio Cragnotti. Subito secondo in campio-

nato, miglior piazzamento in 20 anni, e terzo l'anno successivo. Ma la parabola era destinata a chiudersi il 27 gennaio 1997, esonerato da una società in cui Cragnotti aveva lasciato la presidenza a Zoff. Ma pochi mesi dopo era Franco Sensi a proporgli la panchina della Roma. Persi quattro derby su quattro, la Curva Sud continuava ad amarlo (anche questo è un miracolo zemaniano...). Poi la crociata contro il doping (e la finanza) nel calcio. Quindi l'addio alla Roma (Sensi lo scaricò nel maggio del 1999), la breve avventura in Turchia e, a giugno 2000, la panchina del Napoli di Ferrarino e Corbelli. Durò cinque mesi. Con la Salernitana il 6° posto della stagione passata e l'esonero di ieri dopo 16 giornate: 3 vittorie, 3 pareggi e 10 sconfitte. Troppe.

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

lo sport

Il grande gioco dell'oca
extracomunitaria
in edicola con l'Unità
a € 3,60 in più

A Teramo il miglior calcio d'Europa

La classifica del computer premia la squadra abruzzese, imbattuta nel girone B della C1

Francesco Caremani

Il calcio giocato si è fermato per le feste natalizie, niente più trasmissioni, niente più polemiche, accuse di complotti e quant'altro. Ne abbiamo approfittato per andare alla ricerca dei migliori e dei peggiori, di classifiche di merito e di demerito, tanto per fare il punto della situazione, tanto per tracciare una linea di quest'inizio di stagione, pronti a ripartire con il 2003.

Ricordate il Paternò, probabilmente i cittadini e i tifosi della squadra siciliana non ci hanno dimenticato e non hanno dimenticato quando Marino e i suoi ragazzi erano sul tetto d'Europa, perché esprimevano il miglior calcio del Vecchio Continente. Notizia che suscitò scalpore e sorride molti colleghi, poi dovuti ricredere in fondo alla stagione quando il Paternò vinceva, giocando bene e conquistando la C1. Quest'anno le cose non vanno, anche perché l'allenatore Marino siede sulla panchina del Foggia e i risultati si vedono, già si parla di una nuova "Zemanlandia". Beh, non tutte le ciambelle riescono col buco e poi è giusto che alla ribalta possano accedere altre realtà del calcio continentale. Così abbiamo replicato l'operazione e interrogato il "nostro" computer per saperne di più e perché c'indicasse il nuovo Paternò.

Le squadre analizzate dal pc sono quelle italiane dalla A alla C2, squadre Primavera comprese, più quelle di Liga, Bundesliga, Ligue 1 e Premiership, più le 14 partecipanti alla Champions che non giocano nei cinque campionati più importanti d'Europa: per un totale di 269 formazioni. I meccanismi sono noti. Le squadre vengono passate al setaccio in ogni loro componente, in ogni loro reparto e fase di gioco, e chi più ne ha più ne metta; il risultato che viene fuori, traducendo i dati numerici, è la qualità di gioco espressa da ogni squadra, che poi dà vita alla nostra graduatoria.

E quest'anno siamo di fronte a un altro "fenomeno" Paternò, anzi due perché i primi due posti di questa speciale classifica sono occupati da Teramo e Pavia, una squadra del Sud e una del Nord, protagoniste nei rispettivi campionati, in altre parole la C1B e la C2A. Il Teramo, reduce dalla squallida vittoria per 4-1 contro il Lanciano nell'ultima di campionato, è guidato da Luciano Zecchini e ha dei numeri da capogiro: insieme al Novara l'unica a non aver mai perso, 2.125 la media delle reti segnate a partita, è una neopromossa, terza in classifica a soli due punti dalla prima con una gara da recuperare (col Crotone); votata all'attacco ma non spregiudicata, solo 19 le reti subite, ben 34 quelle segnate, in 16 partite, aggressiva ma non fallosa, nel

Tra le «grandi» solo la Lazio nei primi posti Bene Pavia e Gela Real Sociedad 1° club straniero

LE MIGLIORI 20	LE PEGGIORI 20
1) Teramo (C1b)	250) Sassuolo (C2b)
2) Pavia (C2a)	251) Reggina (A)
3) Lazio (A)	252) Le Havre (Francia)
4) Gela (C2c)	253) Kaiserslautern (Germania)
5) Acireale (C2c)	254) Ferma jr. (primavera)
6) Treviso (C1a)	255) Sunderland (Inghilterra)
7) Albinoleffe (C1a)	256) Spartak Mosca (Russia)
8) Empoli (primavera)	257) Sassari Torres (primavera)
9) Avellino (C1b)	258) R. Huelva (Spagna)
10) Foggia (C2c)	259) Como (A)
11) Perugia (primavera)	260) Monza (C2a)
12) Brindisi (C2c)	261) Brescello (C2b)
13) R. Sociedad (Spagna)	262) Galatasaray (Turchia)
14) Chelsea (Inghilterra)	263) Torino (A)
15) Nizza (Francia)	264) Pro Vercelli (C2a)
16) Igea Virtus (C2c)	265) Napoli (B)
17) Milan (A)	266) Salernitana (B)
18) Triestina (B)	267) Olimpiakos (Grecia)
19) B. Dortmund (Germania)	268) Energie Cottbus (Germania)
20) Cesena (C1a)	269) Puteolana (C2c)



La formazione del Teramo che ha sconfitto il Lanciano domenica scorsa Foto Luciano Adriani/www.teramocalcio.it

parla il tecnico

Il segreto di Zecchini «Giocare semplice»

Edoardo Novella

«Giocare semplici, perché è questa la via per ottenere il meglio, sempre». Parla chiaro Luciano Zecchini, ex stopper di Toro, Milan e Perugia negli anni '70, dall'anno scorso a dirigere l'orchestra di scarpini del Teramo. Fiati di polmoni e percussioni sulle fasce, la classifica è testimone: neopromossa dalla C2, ora il mirino punta verso la testa della C1. Ma soprattutto c'è la vetta nelle rilevazioni del computer: il Teramo migliore squadra d'Europa.

Ma c'è da fidarsi di questi dati?
L'importante è che i numeri riflettano una realtà concreta. Per fortuna la ruota sta girando bene, speriamo continui. Ma lo spettacolo non deve mai essere fine a se stesso: l'obiettivo è sempre uscire dal campo con la vittoria.

Zeman s'era difeso portando le statistiche sul gioco della

Salernitana, e poi è andata com'è andata...

Credo sia valido il principio per cui vince quasi sempre chi gioca meglio. Giocare bene però significa un insieme di cose: innanzitutto qualità individuale dei giocatori, poi lavoro. Il Teramo, quindi, è i suoi giocatori, non Zecchini. La Salernitana forse mette in area più cross di tutte le altre squadre, ma se l'attaccante non ha il tempo giusto per lo stacco, quei numeri perdono senso.

C'è qualche modello a cui lei fa riferimento?
Abbiamo una squadra offensiva, ma nell'atteggiamento mentale e tecnico, il modulo o i modelli non c'entrano.

Ha notato differenze tra la C2 e la C1?
La principale è la miglior qualità degli attaccanti. E poi l'esperienza: la C2 è ancora un laboratorio in cui i giocatori si preparano a sbocciare per il vero professionismo.

Ma la ricetta Zecchini potrebbe rendere anche in una piazza più grande di quella abruzzese?
La semplicità va bene sempre e ovunque. A prescindere da dove si gioca e da chi gioca. I grandi del passato, Pelé, Maradona, Platini e Falcao di incredibile avevano la capacità di rendere semplici anche le giocate più difficili. Queste, invece, non aiutano mai. La Salernitana, per esempio, fa molte cose semplici, ma poi la grande giocata non riesce: i valgono i singoli. Ecco perché "semplice" deve essere la regola base.

Dal suo osservatorio di Teramo come vede il grande cal-

cio da copertina?

l'immagine che viene è di un mondo fantasioso, che vive fuori dalla realtà. E spesso fuori dalla realtà dello sport. Sembrano tutti sulle nuvole. Ma questo è il grande fascino, a volte pericoloso. Direi che la serie A non è distante come gioco, ma come mondo. E io sono contento che sia un mondo da me distante.

Quindi nessuna invidia per i miliardi, anche bucati?
Quelle sono conseguenze di un senso della realtà fuorviante. Il problema è che con questo modello anche i piccoli club sono tentati di fare il passo più lungo della gamba. Perché vale un fascino che non sa guardare oltre il proprio naso. Per questo è importante parlare chiaro.

Il che significa niente follie. Niente Margiotta a gennaio, allora?

Anche noi abbiamo i nostri sogni, ma certe volte, come quello di Margiotta, devono rimanere lì. Dobbiamo puntare sulla nostra identità di squadra, non cercare voli pindarici.

Rimarrà con il Teramo fino al 2004?
Sto parlando con la società, non è deciso ancora nulla. Però abbiamo le stesse intenzioni, sono fiduciosi.

E il grande "salto" in serie A?
Ghelo dico tondo: non stravimo per queste situazioni. Certo se mi chiamasse la Juve, per dire, non è che risponderci «no». Il punto però è che se io firmo per la Juve, la notte dormo lo stesso.

Un anno fa il pc indicò la squadra etnea. Ma il salto di categoria in C1 è stato traumatico ed il cambio del tecnico non ha dato buoni risultati

Ieri il «miracolo Paternò», ora qualcosa è cambiato

Salvo Fallica

PATERNÒ (CT) Dal trionfo all'apparente tramonto. Si può sintetizzare così il 2002 del Paternò calcio, un anno comunque indimenticabile per la città ai piedi dell'Etna. L'anno della storica conquista della C1, raggiunta per la prima volta, dopo quasi un secolo di calcio, si conclude con una squadra che annaspa al penultimo posto della classifica del girone B. Il 16 gennaio 2002 il computer dell'Unità stabiliva che il gioco del Paternò era più bello di quello di Real Madrid, Milan, Barcellona, Juventus.

Il nostro giornale ha seguito l'evoluzione nella scorsa entusiasmante stagione, ed il Paternò, con la forza del suo collettivo, il gioco dinamico e brillante, ha confermato in pieno la classifica, con la conquista della C1. Spettacolo, sportività, il Paternò allenato

nella scorsa stagione da Pasquale Marino, era un concentrato del meglio del calcio. 90' minuti all'attacco, possesso palla, triangolazioni stile Milan di Sacchi, con un senso del collettivo tipico del Chievo di Del Neri. Il Paternò dei fratelli Lo Bue, imprenditori nel settore dei trasporti, con umiltà ed operosità tenace e gioco brillante, s'è posto all'attenzione dei media, diventando il Chievo del Sud d'Italia. Con tre promozioni è balzato dalle serie minori alla C1, sorprendendo tutti, di partita in partita, sino alla sfida nei playoff con il Foggia, squadra di nobili tradizioni calcistiche. Dopo una partita giocata con il cuore, il 9 giugno l'agognata meta, la C1. Con Pagana, Calvaresi, D'Aviri, e tutti gli altri nelle vesti di eroi.

In autunno in C1, inizia un'altra storia, che fa diventare un amarcord la stagione precedente. Le difficoltà della serie maggiore, le squadre più forti ed organizzate, episodi sfortunati, una mancanza di

esperienza evidente, castigano il Paternò che soffre in fondo alla classifica. E nonostante lampi di bel gioco, partite dove è uscito a testa alta, il Paternò passa da sconfitta a sconfitta, pareggia parecchie partite che dovrebbe vincere. A volte convince con il gioco, ma non vince. Chiude il 2002 con una sconfitta a San Benedetto del Tronto, per 3 a 1. Da due settimane è stato esonerato il tecnico Ezio Castellucci, che aveva preso in mano la squadra in C1, sostituendo Marino. E veniamo ai nodi irrisolti. Con Marino, la squadra aveva trovato un proprio equilibrio di gioco, nonostante attaccasse per 90 minuti, era ben protetta nelle retrovie. Il salto in C1 ha mostrato però, la debolezza della difesa, che andava rafforzata, un centrocampo che nonostante le geometrie di D'Aviri e Musumeci va migliorato, ed un attacco poco incisivo. Limiti che l'equilibrio dato da Marino mettevano in ombra, ma che in una serie difficile con squadre

esperte, sono venuti allo scoperto. Castellucci, sul quale incombeva il paragone con la squadra fenomeno della stagione precedente, non è riuscito a ripetere il miracolo, e dopo una sconfitta per due a zero in casa con la Ferma, due settimane fa, è stato esonerato. La campagna acquisti della società finora non è stata all'altezza della situazione, e per il 2003 vanno modificati gli assetti della squadra. Il nocciolo duro del gioco c'è ancora, la struttura della squadra in linea generale è buona, ma vi sono importanti ritocchi da fare. E compito non facile, vi è da ridare grinta e speranza ad una squadra che sembra aver smarrito nella propria autostima. Al perugino Gian Cesare Discepoli, neoallenatore in questo fine d'anno del 2002, il compito di risollevarne le sorti del Paternò calcio, che ha ancora tante potenzialità da esprimere. «Nutriti non 'na rinnemu» («Noi altri non ci arrendiamo»), è il nuovo motto coniato da alcuni tifosi.

Puteolana in fondo insieme a Napoli e Salernitana Male Galatasaray Olympiakos e Cottbus